



Club Alpino Italiano
Sezione Aspromonte
Reggio Calabria

Sulle tracce dei monaci basiliani *Indagine speleologica*



Provincia di
Reggio Calabria

LA GROTTA DI SANTA MARIA DELLA STELLA NEL COMUNE DI PAZZANO (REGGIO CALABRIA)



© 2006 Club Alpino Italiano - Sezione Aspromonte
Via San Francesco da Paola, 106 - 89100 Reggio Calabria

CARTA D'IDENTITÀ

- Nome della cavità: **Grotta di Santa Maria della Stella** (toponimo d'uso locale)
- Posizione nel Catasto delle Grotte della Calabria: **Cb 373**
- Provincia: **Reggio Calabria**
- Comune: **Pazzano**
- Località: **Santa Maria della Stella**
- Cartografia: **Carta Topografica d'Italia in scala 1:25.000 (serie 25), Foglio 584, Sezione III "Stilo" (I.G.M.I., Edizione 1, Firenze 1993)**
- Coordinate geografiche: longitudine: **16°26'58"50** - latitudine: **38°28'08"50**
- Quote sul livello del mare: **665 metri** (ingresso superiore) - **659 metri** (ingresso inferiore)
- Sviluppo planimetrico: **77 metri**
- Sviluppo spaziale: **78,50 metri**
- Dislivello tra i due ingressi: **6 metri**
- Terreno geologico: **calcari del Mesozoico (Giurassico) (Carta Geologica della Calabria in scala 1:25.000, Foglio 247 III N.O. "Stilo", Edizione Cassa per il Mezzogiorno)**
- Rilevamento topografico: a cura di **Felice LAROCCA*** con la collaborazione di **Sara MARINO*** e **Lorenzo ZACCARO***
- Data del rilevamento topografico: **10 aprile 2006**

- Strumenti usati: **bussola KB-14/360R SUUNTO, clinometro PM-5/360PC SUUNTO, distolaser DISTO classic³ LEICA, altimetro PRETEL ALTIPLUS K2**

* Centro Regionale di Speleologia "Enzo dei Medici" - Via Lucania, 3 - 87070 Roseto Capo Spulico Stazione (Cs)

DESCRIZIONE DELLA CAVITÀ

La Grotta di Santa Maria della Stella si apre con due ampi ingressi circa un chilometro a Sud del centro abitato di Pazzano (Fig. 1). Strutturalmente, il bastione calcareo che ospita la cavità è lo stesso che a Nord-Est si estende fino al Monte Consolino (701 metri s.l.m.) e a Sud-Ovest prosegue fino a culminare col Monte Mammicòmito (1047 metri s.l.m.). La cavità deve la sua importanza alla funzione religiosa svolta nel corso dei secoli, avendo ospitato monaci eremiti già attorno allo scorcio del I millennio d.C. ed essendo divenuta in seguito sede di un ben attestato culto mariano. Essa viene menzionata per la prima volta verso la fine del Seicento da Giovanni Fiore da Cropani nella sua opera "Della Calabria illustrata". Il Fiore ci tramanda un'interessante leggenda che ci offre lo spunto per intendere il motivo della denominazione della grotta e per venire a conoscenza di altri fatti prodigiosi legati alla sacralità del luogo sotterraneo. Egli così ne scrive: *"Non lungi da Pazzano, non ignobil Villaggio della Città di Stilo, si erge un gran monte con nome Cucumella. Quivi per la parte, quale si sporge in mare, si apre una Grotta, per la quale si scende giù per gradini 75 ad una divota Cappella [...]. L'anno 1562 un tal Vascello veleggiando per Crotone, come fu al dritto della Grotta si ristette immobile con gran meraviglia de' marinari, quali non sapevano a che rapportare quel nuovo prodigio; ma se ne scuoprì la cagione in tal maniera. Sopravenuta in tanto la notte, ecco fra quelle oscurzze un raggio strisciante di fuoco, quale uscito dal Vascello si rimboccava dentro la Grotta del Monte in distanza di miglia diece; non però veduto, che da pochi pastori, quali vegliavano su le loro greggi. Al*

farsi del giorno pubblicata da' Pastori la visione, alla quale dava non leggier peso l'immobilità del legno; con che risvegliata la gente, scese in mare, e salita su del Vascello, vi ritrovarono una bellissima statua di pietra marmo della Vergine, qual si recava altrove; onde si fece argomento, ch'ella gradiva di fermarsi nella Grotta, più che in altra parte; siché pubblicandosi da per tutto si moltiplicò la gente con processioni, ed altre sagre dimostranze per condurre, come già si condusse, la venerabile statua dentro la Cappella del Monte, ove di presente si riverisce da gran popolo. Nè mancò Ella delle sue miracolose intercessioni; perché tosto cominciò a risplendere con molti miracoli, quali continua fino a questi tempi. Fra quali ne sono due continui: l'uno, ch'essendo la Cappella tutta, e sempre piovosa; e per tanto umidissima, la statua però mai perde il suo bianchissimo colore: l'altro, che dal muro dietro la statua distillando del continuo alcuni rivoletti di acqua, vi si sono raffermati per raccogliarli due gran vasi di creta (Giarre si dicono). Ecco la maraviglia; che per molto se ne prenda, sì per divozione degl'infermi, sì per altro affare, mai le Giarre si vuotano; e non prendendone alcuno, mai si riempiono così, che si rovesci al di fuori. [...]" (FIORE 1691, p. 266).

La Grotta di Santa Maria della Stella si spalanca in superficie con due diversi ingressi di cui il superiore è situato alla quota di 665 metri s.l.m. e l'inferiore 6 metri più in basso, a 659 metri di altitudine (Figg. 2-3). Alla cavità si può accedere indifferentemente da entrambi gli ingressi, anche se il superiore ha da sempre rivestito la funzione di imbocco principale in relazione alla maggiore contiguità con la cappella sotterranea dedicata alla Madonna. E infatti

esattamente sopra e attorno all'ingresso superiore sono sorti, nel corso degli ultimi 4-5 secoli, edifici e opere architettoniche che hanno contribuito alla sua monumentalità. Limitando la nostra attenzione esclusivamente al fenomeno naturale, emerge chiaramente, da una semplice osservazione della planimetria della grotta (Fig. 2), la sua origine tettonica. La cavità si è infatti formata lungo alcune marcate fratture nella roccia calcarea, disposte tra loro in modo pressoché parallelo. Se ne osserva una prima sull'allineamento dei ▲▲ 1-2, una seconda tra i ▲▲ 3-5 e una terza tra i ▲▲ 6-8. Gli ambienti ipogei praticabili dall'uomo, disposti su questo sistema di tre fratture contigue, si sviluppano allo stesso tempo su due livelli differenti, di cui quello posto più in alto corrisponde all'ingresso superiore mentre quello situato più in basso è in relazione all'ingresso inferiore. Si accede all'ambiente sotterraneo principale (▲▲ 6-7) scendendo lungo una tortuosa scalinata che inizia, all'esterno, dal piazzale antistante una serie di edifici di cui il più antico (con funzione di convento) è stato costruito alla metà del XVII secolo (Fig. 4). Tale scalinata immette in uno spazioso vano ipogeo dal piano di calpestio completamente lastricato che precede l'altare con la statua marmorea della Madonna, posizionato all'interno di un ambiente di più modeste proporzioni (Fig. 5). L'alto squarcio verticale nella roccia che costituisce l'ingresso superiore permette alla luce esterna di illuminare diffusamente la porzione centrale della camera (Fig. 6). A prima vista sembra che la condotta sotterranea termini in corrispondenza dell'altare marmoreo (Fig. 7), ma in realtà essa continua anche alle sue spalle. Sull'altare spicca la statua della Madonna della Stella, anch'essa in marmo, di

dubbia attribuzione ma probabilmente opera giovanile dello scultore e architetto messinese Rinaldo Bonanno, vissuto nel XVI secolo. Un piccolo varco sulla sinistra dell'altare permette di accedere ad un approfondimento retrostante, lungo circa 10 metri e completamente buio. Esso, attualmente impiegato come ambiente di servizio e ripostiglio della Cappella, rappresenta la prosecuzione di una delle grandi fratture tettoniche attraverso cui si è originata la cavità e mostra, in alto, abbondanti cortine stalattitiche. Il suolo qui non è lastricato come dinanzi all'altare ma è costituito da un sedimento fortemente pulverulento, in gran parte derivato dal disfacimento delle vicine pareti rocciose.

Ritornati nell'ambiente principale (presso il ▲ 7), dove un intenso stillicidio rammenta la leggenda delle "giarre" di Giovanni Fiore precedentemente descritta, si può procedere ancora in direzione dell'ingresso inferiore. Questo è raggiungibile dall'interno della cavità mediante una seconda scalinata (▲▲ 4-3). La spianata che precede la scalinata presenta, lungo la parete, un modesto anfratto che conduce in una diramazione secondaria (▲▲ 4-5). È questo il settore di grotta che presenta il minor grado di impatto umano sull'ambiente naturale: essendo stretto e buio, infatti, è stato poco frequentato dall'uomo e pertanto ha conservato un aspetto generale pressoché integro. Al suo interno si possono osservare estese colate calcitiche pendenti dalle pareti e, spesso, diversi chiroteri, che sfruttano l'isolamento di questa parte dell'antro come temporaneo rifugio.

Discesa la scalinata, si penetra, attraverso un piccolo passaggio protetto da un cancello in ferro (▲ 3), nell'ampio vano retrostante il secondo ingresso

(inferiore). L'ampiezza dell'imbocco permette alla luce esterna di illuminare praticamente a giorno l'intera camera sotterranea, anch'essa col suolo completamente regolarizzato da un lastricato in pietra (Fig. 8). Sulla volta si scorge, a mo' di vero e proprio camino, un tratto della marcata frattura rocciosa al cui interno si è formata questa parte di cavità (indicata nella planimetria di Fig. 2 con area tratteggiata e il simbolo "+").

Un ultimo cenno dobbiamo fare a proposito degli importanti affreschi che adornano le pareti rocciose nei pressi della Cappella ipogea. Per facilitarne la descrizione e rendere più agevole l'identificazione della loro posizione, i complessi pittorici sono stati segnalati sulle topografie di Figg. 2-3 con le lettere "A", "B" e "C" indicate in rosso.

L'affresco più antico (C) è situato sulla volta che precede il vano di culto e rappresenta la scena della Comunione di Santa Maria Egiziaca, una solitaria di origine egiziana vissuta da eremita in Palestina (Fig. 9). Secondo la Falla Castelfranchi esso va inquadrato cronologicamente tra la fine del X e gli inizi dell'XI secolo d.C. (FALLA CASTELFRANCHI 2000, p. 90), periodo in cui la cavità fu certamente frequentata da monaci eremiti. Ad una fase storica più recente (XV-XVI secolo) risalgono invece gli affreschi A e B, posti sulla parete di sinistra che anticipa il vano sacro. I soggetti pittorici oggi visibili sono in realtà riferibili a due differenti strati di intonaco e dunque appartengono a fasi cronologiche diverse. Nell'affresco A è presentato il Presepe (Figg. 10-11), una scena visibile solo parzialmente perché parte del dipinto è obliterato da una semi-colonna aderente alla roccia che separa questo complesso figurativo dal contiguo

affresco B. Sull'affresco B (Figg. 12-13) sono raffigurati tre differenti soggetti: in alto, all'interno di un'area semi-circolare, è rappresentata la Santissima Trinità; in basso si distinguono invece da un lato l'Arcangelo Michele e, dall'altro, la Pietà, quest'ultima riferibile allo strato di intonaco più antico (LEONE 2000).

BIBLIOGRAFIA UTILE

- FALLA CASTELFRANCHI M. 2000, *Alcuni dipinti murali bizantini in due eremi rupestri presso Pazzano e Stilo (Calabria)*, in AA.VV., *L'eremo di S. Maria della Stella nell'area bizantina dello Stilaro. Storia, arte, spiritualità* (Atti del convegno storico, 1996), Edizioni Diocesi di Locri-Gerace, s.l., pp. 89-100.
- FIORE G. 1691, *Della Calabria illustrata*, t. II, Dom. Ant. Parrino e Michele Luigi Mutij, Napoli (ristampa anastatica, Arnaldo Forni Editore, Sala Bolognese, 1980).
- LEONE G. 2000, *La grotta di S. Maria della Stella a Pazzano. Le testimonianze artistiche recenti: contributi storico-artistici e iconografici*, in AA.VV., *L'eremo di S. Maria della Stella nell'area bizantina dello Stilaro. Storia, arte, spiritualità* (Atti del convegno storico, 1996), Edizioni Diocesi di Locri-Gerace, s.l., pp. 101-144.
- MARINO S. 2003, *Cavità naturali e "isole" carsiche in provincia di Vibo Valentia e Reggio Calabria*, in AA.VV., *Calabria profonda. Guida alla conoscenza del patrimonio sotterraneo regionale*, a cura di F. LAROCCA, Centro Regionale di Speleologia "Enzo dei Medici", Roseto Capo Spulico.

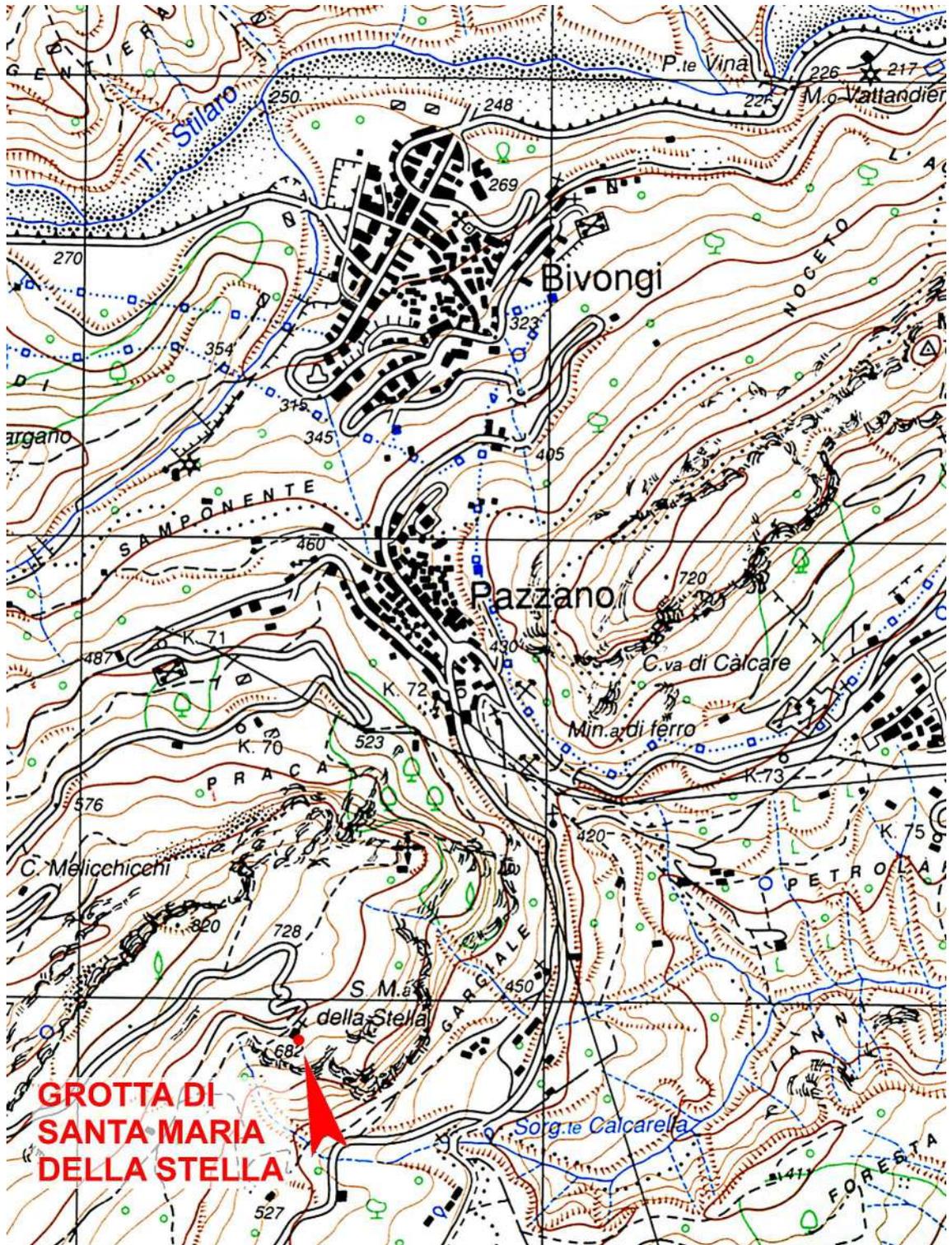


Fig. 1 - Porzione di territorio della provincia di Reggio Calabria dalla Carta Topografica d'Italia in scala 1:25.000 (serie 25) dell'Istituto Geografico Militare Italiano, Foglio n° 584, Sezione III "Stilo" (Edizione 1, Firenze 1993). La freccia rossa indica la posizione dell'ingresso della Grotta di Santa Maria della Stella.

**GROTTA DI SANTA MARIA DELLA STELLA - CB 373
Pazzano (Reggio Calabria)**

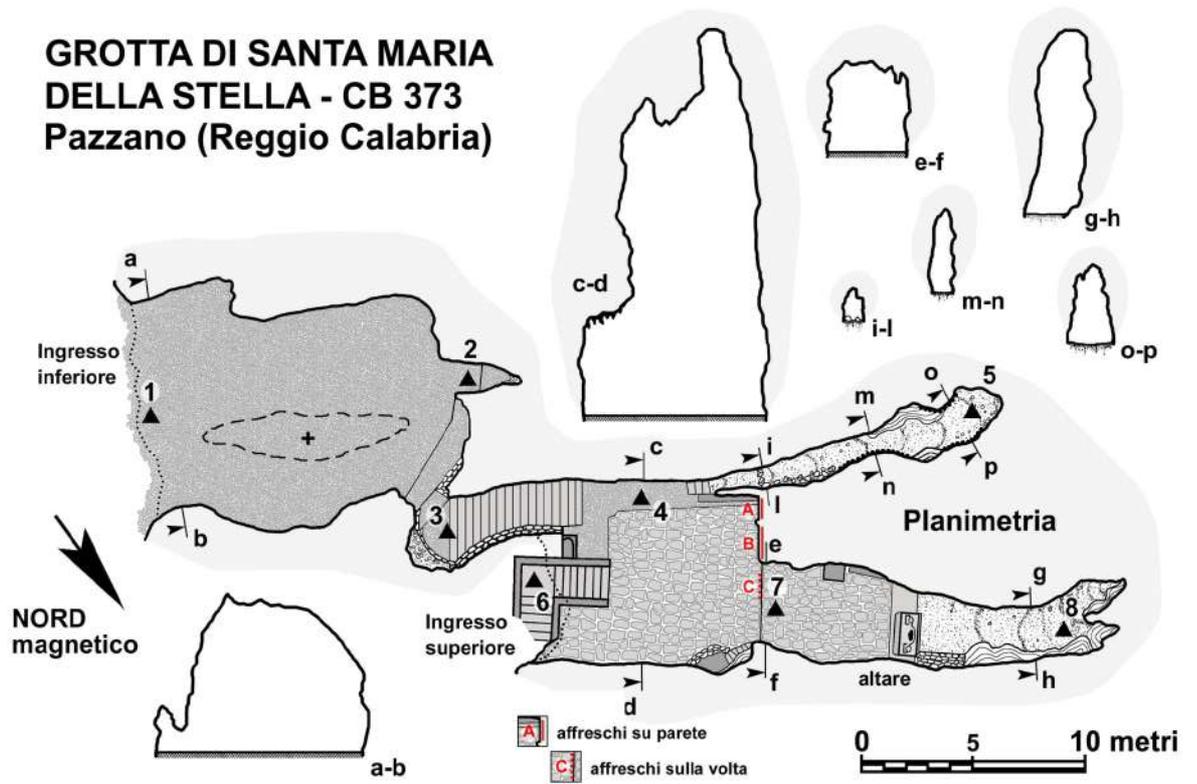


Fig. 2 - Topografia della Grotta di Santa Maria della Stella, con vedute in planimetria e sezioni trasversali.

GROTTA DI SANTA MARIA DELLA STELLA - CB 373
Pazzano (Reggio Calabria)

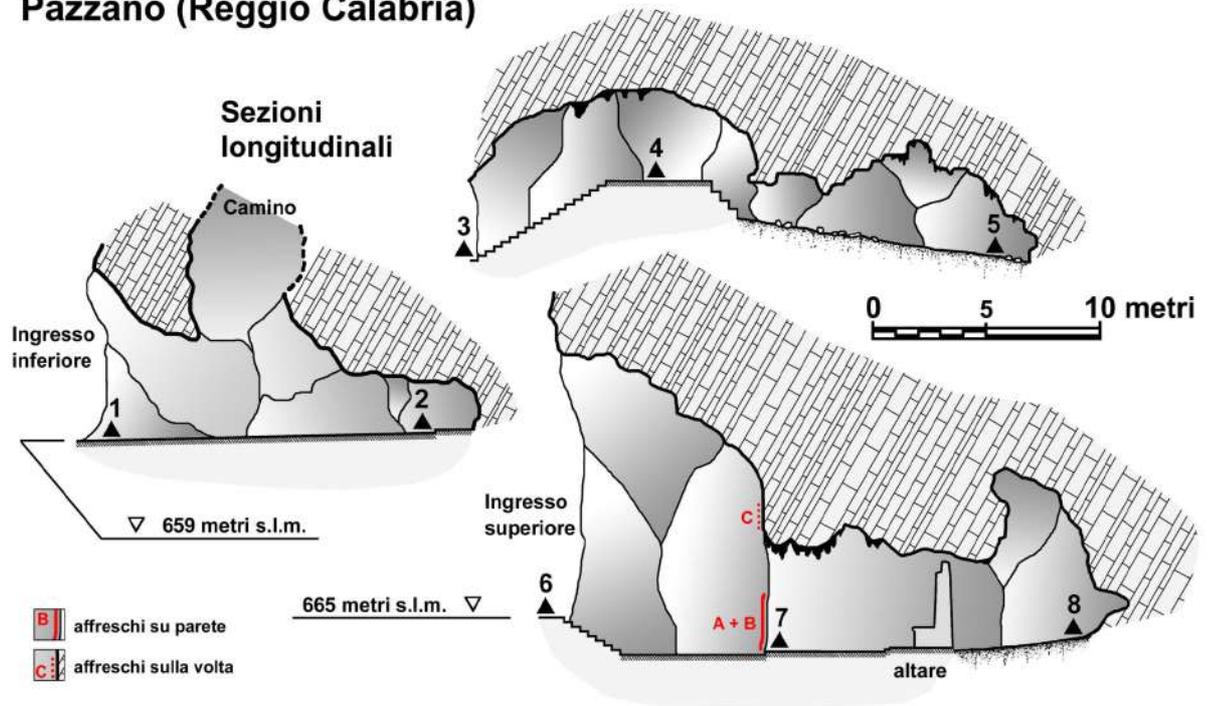


Fig. 3 - Topografia della Grotta di Santa Maria della Stella, con vedute in sezioni longitudinali.



Fig. 4 - Edifici costruiti sulle balze calcaree che sovrastano il sistema sotterraneo della Grotta di Santa Maria della Stella. È visibile il piazzale lastricato davanti al convento (con campana sulla facciata), da cui partono rispettivamente la scalinata che conduce all'ingresso superiore della cavità e il sentiero che porta all'ingresso inferiore.



Fig. 5 - Il vano ipogeo principale che precede l'altare con la statua della Madonna (sullo sfondo, visibile solo in parte), posizionato all'interno di un ambiente di più modeste proporzioni. Sulla parete a sinistra e sulla volta dell'ingresso alla Cappella sotterranea si notano alcuni degli affreschi che adornano il luogo sacro.



Fig. 6 - L'interno della cavità visto dall'altare dedicato alla Madonna in direzione dell'ingresso superiore. **Fig. 7** - Altare con statua marmorea della Madonna della Stella, probabile opera dello scultore messinese Rinaldo Bonanno (XVI secolo). **Fig. 8** - L'ampio ingresso inferiore, dal piano di calpestio completamente lastricato.



Fig. 9 - Affresco C con rappresentazione della Comunione di Santa Maria Egiziaca, una solitaria di origine egiziana vissuta da eremita in Palestina. L'opera è inquadrabile tra la fine del X e gli inizi dell'XI secolo della nostra era.



Fig. 10 - Affresco A con rappresentazione del Presepe, visibile solo in parte perché obliterato da una semi-colonna aderente alla roccia. **Fig. 11** - Particolare della precedente Fig. 10, con raffigurazione della Madonna. **Fig. 12** - Veduta complessiva dell'affresco B, con differenti soggetti raffigurati su strati sovrapposti di intonaco: in alto è rappresentata la Santissima Trinità, in basso sono visibili l'Arcangelo Michele e la Pietà. **Fig. 13** - Particolare della Pietà dall'affresco B.